

A "costo zero"

Le 10 riforme a costo zero secondo Boeri e Garibaldi.

- ▶ **Immigrazione** Occorre investire nell'integrazione degli immigrati.
- ▶ **Tra scuola e lavoro** Stop a giovani che non lavorano né studiano. Per farlo occorrono il contratto unico e tutele progressive.
- ▶ **I salari** Riformare la contrattazione e affrontare il problema sindacale.
- ▶ **Pubblica amministrazione** Incentivare comportamenti virtuosi.
- ▶ **Lavoro autonomo** Riformare gli ordini professionali.
- ▶ **Più attivi** Incoraggiare il lavoro di più persone nella stessa famiglia.
- ▶ **Pensioni** Estensione a tutti delle regole del metodo contributivo.
- ▶ **Credito** Agevolare l'accesso al credito per le realtà che vogliono crescere.
- ▶ **Classe politica** Meno politici. E impedire loro di cumulare i compensi.
- ▶ **Il partito delle riforme** Allargare il voto ai sedicenni.

Intervista

ROMA L'Ue ci chiede misure immediate e riforme. E l'emendamento al Ddl Stabilità sarà un 1° passo. Metro ha chiesto al Prof. Tito Boeri, autore del libro "Le riforme a costo zero" con il collega de "Lavoce.info" Pietro Garibaldi, se parlare di riforme che facciano risparmiare in Italia non sia un osimoro.



Non lo è. In più per attuare le riforme previste non c'è bisogno di leggi di spesa. **Perché governare l'immigrazione potrebbe portare crescita ed economia all'Italia?** Perché abbiamo una legge sull'immigrazione che non permette di attrarre il capitale umano formato e qualificato. **Mi sembra già di sentire i de-**

"Le 10 riforme per ripartire"

trattori: perché attrarre cervelli stranieri quando facciamo fuggire anche i made in Italy?

Sono due aspetti dello stesso problema. Ci saranno sempre cervelli attratti dai maggiori poli di eccellenza del mondo, ma ovunque si rende possibile e si agevola l'immigrazione qualificata. Da noi invece è discriminata. Noi abbiamo solo cervelli in fuga e non talenti attratti.

La riforma del mercato del lavoro passa, secondo la vostra ricetta, attraverso il contratto unico a tutele progressive. Cos'è?

È la possibilità data al da-

tore di lavoro di stipulare da subito, ai giovani, un contratto a tempo indeterminato ma le tutele aumentano con il passare del tempo lavorativo in azienda. All'inizio licenziare è meno oneroso, poi lo diventa sempre di più.

Con quali vantaggi?

Lavoratori più preparati perché l'unica strada per non farsi licenziare è diventare bravi.

Meno politici e diritto di voto a 16 anni. Professore, esisterà mai una classe politica che voterà il proprio ridimensionamento?

La classe politica è solo uno degli attori. Ci sono i cittadini e la spinta per riforme vere verrà dal basso. ● STEFANIA DIVERTITO

Da gennaio a settembre 2011 fallite mille imprese al mese

CRISI Quasi 9 mila imprese fallite in 9 mesi. A darci il "barometro" della crisi è Crisis D&B, società del gruppo Crif: da gennaio a settembre 2011 sono state 8.566 le imprese che hanno portato i libri in tribunale, perché impossibilitate a pagare fornitori e dipendenti. Rispetto al 2010 l'aumento è dell'8,7%, mentre a confronto con il 2009 il boom di fallimenti fa segnare un

infausto +35,5%. Tra i vari settori, quello più in difficoltà è il segmento dell'edilizia: più di un fallimento su 9 riguarda proprio imprese che operano nel mattone. A seguire, con quasi 700 "crac", sono le aziende che operano nel commercio all'ingrosso di beni durevoli.

Se si sposta l'analisi sulle diverse aree geografiche del Paese, un quarto dei fallimenti in Italia

8566

sono le imprese che in Italia hanno portato i libri in tribunale dall'1 gennaio di quest'anno.

(1.872) riguarda imprese della Lombardia, seguita nel ranking da Lazio e Veneto rispettivamente con 848 e 812 casi. Più distanti Campania (762), Emilia Romagna (697), Piemonte (635), Toscana (632) e Sicilia (455). ● METRO

